

## **Il Mattino**

### **Giovedì 15 Aprile 1999**

#### LA GENEROSITÀ DI VANESSA

Il fatto

L'attrice si mobilita dopo il messaggio di un kosovaro impegnato nella difesa dei diritti umani

La sicurezza

Il gruppo, ci sono anche bambini, è ospite del Comune ma l'indirizzo è "top secret"

#### CARMELA MAIETTA

Per i tredici profughi kosovari ospiti, in un luogo segreto, del comune di Napoli, la salvezza è arrivata su Internet; una rete di solidarietà avviata dall'attrice inglese Vanessa Redgrave, che per prima ha captato la richiesta di aiuto, e che è andata avanti assumendo i connotati di un thrilling: è stato necessario infatti ricorrere ad un codice segreto e a messaggi cifrati perchè i vari protagonisti non fossero scoperti mentre, navigando su Internet, si cercava di organizzare la fuga. Ora sono al sicuro, ma con una spina nel cuore per il capofamiglia, un famoso avvocato di Pristina, e la moglie insegnante, un loro figlio, infatti, non è riuscito ad unirsi al gruppo che, superando infinite difficoltà, è arrivato in Montenegro da dove era prevista la partenza per l'Italia, con destinazione Bari e poi Napoli.

Il nucleo familiare, di cui fanno parte cinque bambini e una vecchia nonna, ha abitato fino a poco tempo fa a Pristina; una famiglia di intellettuali, professionisti e musicisti, che da sempre si batte per i diritti umani, l'avvocato, infatti, fa parte di un Comitato che fa riferimento ad Amnesty International e che aveva cominciato ad elaborare quello che era apparso subito un dossier degli orrori: l'elenco delle atrocità delle milizie serbe. Un Comitato decimato, molti componenti infatti sono stati trucidati; e stessa sorte sarebbe toccata anche a loro, costretti a nascondersi, se l'avvocato non fosse venuta l'idea di lanciare un S.O.S. via Internet. Che viene raccolto da Vanessa Redgrave, da sempre impegnata sul fronte dei diritti umani e che era stata in Kosovo.

È il quattro aprile; all'attrice inglese appare subito evidente che solo potendo contare su una rete di solidarietà sarà possibile sottrarre l'avvocato e la famiglia dalla ferocia delle milizie serbe. Attraverso l'avvocato e parlamentare Vincenzo Siniscalchi e la moglie, anche lei avvocato, Marinella De Nigris (suoi amici da anni), con l'aiuto dei sottosegretari Sinisi e Ranieri, la collaborazione del console italiano in Macedonia, si mette in piedi, via Internet, e nella speranza che i dialoghi non vengano intercettati e decifrati, il progetto salvezza. I tredici profughi riescono a imbarcarsi a Bar su una nave slovena e ad approdare a Bari, ed infine a Napoli. "Io ringrazio di vero cuore il comune di Napoli e il governo italiano - dice la Redgrave - per aver compreso tanto bene il genocidio che il governo di Milosevic sta perpetrando in Kosovo.

Squadroni della morte vanno di casa in casa in cerca di intellettuali che possono testimoniare su fatti precisi e fare i nomi di alcuni di quelli che hanno eseguito torture e massacri. Io tornerò a Napoli tra alcuni giorni, quando la situazione di pericolo ancora esistente in Kosovo sarà terminata; in quella occasione sarò pronta ad un incontro pubblico".

E molto resta ancora da fare sul piano della solidarietà, ricorda l'assessore alle politiche sociali, Maria Fortuna Incostante che, insieme a Marinella De Nigris, è andata a Bari a "raccogliere" la famiglia kosovara; Napoli ha risposto con generosità all'appello del comune: finora sono stati stoccati 42 containers, con centinaia di tonnellate di generi di prima necessità, ma occorrono molti medicinali (ne sono arrivati 1300 chili), sacchi a pelo, tende, pentole da cucina. L'appello all'Assofarma, alle farmacie, alle aziende a rispondere alla grande: bus, taxi, mezzi della Protezione civile e della polizia urbana saranno in piazza domani, dalle nove alle quattordici, per raccogliere gli aiuti da inviare attraverso il centro di raccolta della Missione Arcobaleno. Da non dimenticare che si può anche adottare un bambino a distanza: con 300mila lire si aiuta un bambino per sei mesi;

ci si può rivolgere all'Aibi, tel. 02/98.23.21.02. Una unità di crisi è stata nominata anche dalla Commissione Pari Opportunità, presieduta da Sandra Cioffi, che, in collaborazione con l'Unicef, ha coinvolto le presidenti degli organismi femminili di parità provinciali e il Cis di Nola il cui presidente, Gianni Punzo, ha assicurato che 70 aziende si stanno mobilitando per inviare generi di prima necessità nel Kosovo.